

libertà non gli viene richiesta oggi dal popolo italiano, bisognoso di tante altre cose. Ebbene, onorevole Mussolini, mi permetta di ricordarle che ciò che non si chiede è, molte volte, ciò che si possiede, ciò sul cui diritto non si ammette discussione e il «bisogno» delle nostre popolazioni, cui si deve andare incontro, non può e non deve essere scambiato per una rinuncia a questa che è la nobiltà spirituale della vita.

L'onorevole Mussolini ha parlato di stampa...

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, concluda. Questo è un discorso.

AMENDOLA. Ho finito.

...ha parlato di libertà di stampa, enunciando giudizi pei quali non potrei assolutamente convenire. È inteso pertanto che coll'astenermi in questa votazione io mi riservo non solo il diritto di libertà di giudizio e di voto in merito alla riforma elettorale, ma altresì nei riguardi dei molti argomenti essenziali sui quali il Governo ha manifestato un'opinione diversa da quella che io credo più rispondente alla necessità ed al bene del Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavazzoni.

CAVAZZONI. È con un sentimento di alta responsabilità e anche di profonda tristezza che io prendo la parola in questo momento a nome mio e di alcuni amici (*Interruzioni — Commenti*) abituato com'ero a parlare a nome del gruppo popolare, abituato com'ero a seguire dopo le deliberazioni degli organi competenti la più rigida disciplina. Ma vi sono dei momenti (*Commenti prolungati — Rumori*) nei quali un uomo può onestamente (*Interruzioni*) non tradire (*Applausi a destra*) ma trascurare quello che è il proprio avvenire politico, contento di aver servito e le idee e il paese e il Partito con una fedeltà che nessuno può contestare. (*Applausi a destra*).

Vi sono dei momenti nei quali l'interesse generale supera le questioni di forma e il dettaglio tecnico di una legge. Quando non ci si oppone al passaggio agli articoli per la discussione della legge, io ritengo che sia (ed è in questo che regolo e regoleremo il nostro voto) giusto, dignitoso e logico votare colla fiducia al Governo anche il passaggio agli articoli (*Commenti*).

Approvando il principio informatore della legge e votando il passaggio alla discussione degli articoli non si rinuncia alla discussione sulle particolarità tecniche, e io dichiaro che non vi rinunzio. Io intendo in sede di

discussione degli articoli portare il contributo della mia fede alla proporzionale, anche se in questo momento possa sembrare fuori dalla realtà politica.

Ecco le ragioni che mi hanno indotto e mi inducono, nell'interesse del paese, a votare a favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Larussa. (*Applausi a destra — Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole D'ARAGONA. Ne ha facoltà.

D'ARAGONA. Ho chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto anche a nome di altri colleghi. (*Rumori — Vivi commenti all'estrema sinistra*).

MUSATTI. Bisogna nominarli! (*Commenti animati*).

D'ARAGONA. Noi, qui siamo deputati del Partito socialista... (*Rumori*).

VELLA. Unitario. (*Commenti*).

D'ARAGONA ...e votiamo quindi contro il Governo. (*Commenti*).

Abbiamo il dovere di dichiarare contemporaneamente che il nostro voto non impegna la Confederazione generale del lavoro, la quale, come si sa, si è svincolata da ogni partito politico, (*Commenti prolungati*).

Voci. È tutto qui? (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Merizzi. Ne ha facoltà.

MERIZZI. Nelle battaglie passate mi sono separato dal mio gruppo, perchè la coscienza mi impediva di fare quello che era il deliberato del gruppo parlamentare popolare. (*Rumori*). Io credo che, al disopra della disciplina, debba prevalere il concetto della dignità personale. (*Commenti — Rumori a destra*). Ricorderanno i colleghi che io una volta ho rotto la disciplina del Partito, votando contro i pieni poteri. Ora io sarei degno del disprezzo degli avversari, che stimo, e del presidente del Consiglio, se votassi l'ordine del giorno Larussa, che conferma una fiducia che io, fin d'allora, avevo negato al Governo.

Io non posso dubitare che il voto mio possa essere diversamente interpretato. Come sono entrato nella Camera a testa alta, voglio sortire dalla Camera a testa alta, col rispetto degli avversari. Sono stato, al Congresso di Venezia, l'unico che ha avuto il coraggio di dire che il partito popolare doveva mettere a base della sua politica, della sua opera parlamentare la ricostruzione delle